

**DOTTORI COMMERCIALISTI – TERZA PROVA**  
**TRACCIA C**

In data 5 giugno 2017 l'Agenzia delle Entrate di Pisa notificava al sig. Bianchi, curatore fallimentare della società Gamma Sas, dichiarata fallita in data 20 novembre 2016, esercente attività di ristorazione a gestione familiare, gli avvisi di accertamento n. T8P100/2017 per l'anno **2012** e n. T8P101/2017 per l'anno **2013**, recanti un maggior imponibile, sia ai fini II.DD. che IRAP, rispettivamente di € 89.000 ed € 52.000, oltre ad una maggiore IVA dovuta ad aliquota 10% sui maggiori ricavi e ad una minore IVA detraibile ad aliquota 21% sui costi indeducibili. Tali accertamenti scaturivano dalle risultanze di un P.V.C. redatto a seguito di una verifica fiscale generale effettuata dallo stesso Ufficio, avviata per l'anno 2012 e poi estesa anche all'anno 2013, iniziata con l'accesso effettuato in data 03 marzo 2015 e conclusasi in data 09 giugno 2015. Nei due anni oggetto di verifica la società: a) aveva un volume di affari di € 600.000 nel 2012 ed € 500.000 nel 2013; b) avrebbe potuto beneficiare del c.d. regime premiale, ex articolo 10 del D.L. n. 201/2011; c) risultava congrua e coerente agli studi di settore; d) la coerenza agli indici di normalità economica si era verificata solo per il 2013. I maggiori imponibili constatati derivavano dai seguenti rilievi: 1) un disconoscimento di alcuni costi ritenuti non inerenti, pari ad € 5.000, oltre iva 21%, nel 2012, ed € 3.000, oltre iva 21%, nel 2013; 2) una ricostruzione analitico-induttiva dei ricavi comportante un'emersione di maggiori componenti positivi di reddito per € 84.000 nel 2012 ed € 49.000 nel 2013. Per quanto riguarda i costi non inerenti, essi si riferivano a lavori di rifacimento bagno (anno 2012) ed imbiancatura locali (anno 2013), per i quali, tuttavia, era stata rinvenuta documentazione extracontabile (preventivi per lavori di eguale natura ed importo) che li riconduceva ad un immobile diverso da quello nel quale veniva esercitata l'attività d'impresa. Per quanto riguarda i maggiori ricavi constatati, essi derivavano dalla ricostruzione analitico-induttiva effettuata dai verificatori esclusivamente sulla documentazione contabile ed extracontabile reperita in azienda, in assenza di confronto con la Parte. In particolare, in base alle fatture di acquisto di acqua minerale, e stimando il consumo di 0,50 l a persona a pasto, veniva determinato il numero di coperti preparati in ciascun anno. Moltiplicando tale dato per il valore medio di un coperto, stimato in base ai listini prezzi e ad altro materiale extracontabile riferito all'anno dell'accesso, venivano determinati i ricavi attesi dall'attività di ristorazione. Per differenza, quindi, venivano constatati i sopracitati maggiori ricavi oggetto di omessa fatturazione. Rispetto ai contenuti del P.V.C., la società non aveva presentato alcuna memoria difensiva. A seguito della notifica dei suddetti avvisi di accertamento il curatore si rivolgeva al dott. Mario Rossi, che in data 10 giugno 2017 proponeva istanza di accertamento con adesione, che tuttavia non trovava accoglimento da parte dell'Ufficio. Il candidato, in data odierna, mercoledì 29 novembre 2017, assunte le vesti del dott. Marco Neri, con studio in Pisa, via C. Ridolfi n. 10, debitamente incaricato e autorizzato, predisponga il ricorso avverso gli avvisi di accertamento indicati presso l'organo competente.

